

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

della medesima conversazione i due commentavano il diverso destino di tale Giandomenico che, dopo avere lavorato intensamente per il Genovese, era stato sostanzialmente abbandonato da costui, il quale gli aveva riferito che, a differenza del Fazio, avrebbe dovuto presentarsi effettivamente presso l'Enfap. Pretesa che il Giandomenico aveva giudicato irriverente per uno che aveva dato il massimo a tutela degli interessi del parlamentare³²³.

Il tenore della conversazione si commenta da sé, sia con riferimento all'atteggiamento attribuito al Genovese; sia con riferimento alle pretese degli interlocutori che, per essersi messi a disposizione del politico, pretendevano lucrosi vantaggi in danno dell'amministrazione pubblica.

In proposito, come evidenziato dagli inquirenti, l'on. Rinaldi, riconfermato all'Assemblea Regionale Siciliana a seguito delle elezioni dell'ottobre 2012, sarebbe stato eletto Presidente del Collegio dei Questori. In tale veste avrebbe nominato un gruppo di assistenti, tra i quali, Fazio Domenico, Giunta Roberto e Poguisch Piero, oltre a tali Conti Paolo e Di Gaetano Giuseppe, garantendo, in tal modo, agli stessi una retribuzione lorda mensile di circa € 8.100,00.

Anche nel mese di dicembre l'attività del Fazio procedeva, indefessa, presso la segreteria dell'on. Genovese, a dispetto del rapporto di lavoro apparentemente instaurato con l'Enfap.

Nella prima mattinata del 4 dicembre, tra l'altro, il Fazio contattava La Fauci Giandomenico, chiedendogli se lo stesso fosse *a lavoro*, evidentemente presso l'Enfap. Questi, nel rispondere affermativamente, riferiva, però, di essere in procinto di raggiungere la *segreteria*. Il Fazio, quindi, chiedeva all'interlocutore se avrebbe dovuto portarsi presso l'Enfap o se avesse provveduto esso La Fauci. Il riferimento era ragionevolmente rivolto alle firme di presenza. Il La Fauci, infatti, replicava di non avere provveduto, ma di avere ricevuto indicazioni in merito, che avrebbe riferito di persona³²⁴.

FAZIO: comunque compare, qualsiasi cosa, si deve parlare almeno di duemila euro al mese, se non non ...

POGUISCH: sì, ma poi glielo facciamo questo discorso ... no questo sicuro, ora glielo dico pure io

³²³ FAZIO: eh ... a Giandomenico gli ha detto (*la conversazione giunge a tratti*) ... andare alle ... ha detto a Giandomenico... detto... andare tu ... Giandomenico che se ne è andato a casa incazzato nero

POGUISCH: eh, ma lui sta tirando troppo la corda, Giandomenico

FAZIO: eh, però manco giusto che l'ha ... se l'è scaricato ... caricato là, mi sarei incazzato pure io se ... (*la conversazione giunge a tratti*) ... mattina all'ENFA ... dopo ... un culo ... quanto una ...

POGUISCH: ... incompr...

FAZIO: te ne vai all'ENFAP, vai là tutti i giorni ... non prendi una lira

POGUISCH: deve andare tutti i giorni là?

FAZIO: sì, sì, a lui praticamente gli ha detto che deve andare tutti i ... (*la conversazione giunge a tratti*) ... poi gli ha detto, e poi comunque ci mettiamo a lavorare per il BLANCO, ma che gli dici a Dicembre ci mettiamo a lavorare per il BLANCO (*ride*) ... la prossima estate ... perchè gliel'ha voluto dire in maniera delicata, però praticamente se l'è scaricato là

POGUISCH: Giandomenico ..., Domenico, è troppo irascibile, irruento, non puoi parlare che poi comincia a fa ... s'incazza, a fare grida

³²⁴ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 7802 del 04.12.2012, ore 09.11

FAZIO: ma sei al lavoro?

LA FAUCI: sì, no ma sto venendo in segreteria

FAZIO: eh, no io volevo salire la ... ma hai fatto tutto tu?

LA FAUCI: no, sto scendendo, ora ti dico quello che dobbiamo fare, ho parlato con lei

FAZIO: ah ... ho capito

LA FAUCI: e così poi torniamo insieme col motorino va, sto arrivando

FAZIO: ve bè, io ancora devo arrivare in segreteria, fra dieci minuti sono là, ciao

Tribunale di Messina. Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Conversazione che pare trovare un seguito in quella del 7 dicembre, quando il La Fauci comunicava al Fazio che doveva firmargli *le cose*, probabilmente riferendosi ai fogli di presenza. Il Fazio, infatti, replicava che stava per raggiungerlo³²⁵.

Nel pomeriggio del medesimo giorno il Fazio tronava sull'argomento con il Pognish. In particolare riferiva che, poiché il Genovese gli aveva ordinato di lavorare presso la segreteria, abbandonando l'Enfap, il La Fauci aveva frainteso, ritenendo che tale disposizione valesse anche per lui³²⁶.

La continua presenza del Fazio presso la segreteria dell'on. Genovese, pure nel mese di dicembre, viene confermata, anche in questo caso, dal tenore delle conversazioni intercettate e dalle celle d'aggancio dell'utenza in uso al Fazio³²⁷.

³²⁵ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8036 del 07.12.2012, ore 09.29

LA FAUCI: ch ... ma mi devi firmare le cose ... io stavo salendo ...

FAZIO: ch ... va bè io sto arrivando ... sto arrivando in segreteria, va

³²⁶ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 7867 del 04.12.2012, ore 17.08

FAZIO: Giandomenico mi ha fatto "uscire il cazzo" stamattina, ah

POGUISCH: perchè ?

FAZIO: perchè Francantonio gli aveva detto di andare ... (*la conversazione giunge frammentata*) ... lui non ci ...

POGUISCH: ah, ma siccome ... l'hai sentito quando era con te, gli ha detto ... gli ha detto di passare ogni tanto ...

FAZIO: ch ... perchè a lui gli pare ... che ... siccome me l'ha detto a me, valcva purc per lui, invece lui gli aveva detto di andare, invece lui ha fatto come me ch ...

POGUISCH: e dove sta? Ma viene alla segreteria? Resta alla segreteria o se ne va?

FAZIO: stamattina se ne è andato in giro, poi, ora, pomeriggio è venuto qua

POGUISCH: allora ... incompr ... li vuole fare incazzare buoni

³²⁷ 4 dicembre

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 7811 del 04.12.2012, ore 09.37 - CELLA - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

5 dicembre

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 7912 del 05.12.2012, ore 12.57 - CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13. Ancora una volta il Fazio riferiva all'interlocutore di trovarsi presso la *segreteria*

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 7919 del 05.12.2012, ore 18.06 - CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

6 dicembre

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 7940 del 06.12.2012, ore 09.10 - CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8022 del 06.12.2012, ore 19.35 - CELLA - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

10 dicembre

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8097 del 10.12.2012, ore 10.41 - CELLA - Codice: 22288 4508121623 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13. In occasione della quale, peraltro, il fazio precisava di trovarsi in *segreteria*.

13 dicembre

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8298 del 13.12.2012, ore 12.50 - (il Fazio affermava espressamente di trovarsi presso la *segreteria*)

14 dicembre

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8351 del 14.12.2012, ore 09.58 - CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13 (Anche in questo caso il Fazio convocava l'interlocutore presso la *segreteria*)

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8385 del 14.12.2012, ore 17.27 - CELLA - Codice: 22288 4508121623 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13 (Ancora una volta il Fazio convocava l'interlocutore presso la *segreteria*, dove era atteso dall'on. Genovese)

17 dicembre

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8462 del 17.12.2012, ore 09.31 - CELLA - Codice: 22288 4502321623 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8472 del 17.12.2012, ore 10.10 - CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13 (anche in questo caso il Fazio comunicava all'interlocutore di trovarsi in *segreteria*, dove lavorava alle *primarie*.)

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

In tale periodo, peraltro, il Fazio si rendeva evidentemente protagonista anche di una parallela condotta fraudolenta ai danni dell'INPS, presentando un certificato medico per malattia e, nel contempo, continuando a lavorare presso la segreteria del Genovese.

Nella mattinata del 11 dicembre il Fazio si trovava dal medico per ritirare il certificato medico. Comunicava a Cannavò Cottina che, appena terminato dal medico, l'avrebbe raggiunta, evidentemente presso la segreteria³²⁸.

Ottenuto dal medico quanto richiesto il Fazio contattava Pognish Piero. Comunicava che avrebbe raggiunto via Garibaldi, evidentemente la sede della segreteria, chiedendo notizie del La Fauci Giandomenico, il quale avrebbe dovuto recapitare il certificato medico presso la sede dell'ENFAP. Non avendo notizie del La Fauci il Pognish proponeva di inviare tale Salvatore che si trovava in sua compagnia³²⁹.

Poco dopo, però, il Fazio, ormai giunto presso la segreteria dell'on. Genovese, riusciva a rintracciare il La Fauci. Gli rappresentava la necessità che qualcuno recapitasse il certificato in ufficio, non potendolo fare personalmente, essendo formalmente malato³³⁰.

Presso la segreteria il Fazio si tratteneva nel corso della giornata, come confermato, tra l'altro, dalla conversazione delle 17,11, in occasione della quale invitava l'interlocutore a raggiungerlo presso

Il 18 e 19 dicembre il Fazio prendeva due giorni di ferie dall'Enfap

20 dicembre

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8731 del 20.12.2012, ore 13.03 - CELLA INIZIO - Codice: 22288
450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8765 del 20.12.2012, ore 15.56 - CELLA - Codice: 22288
450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

- CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

- CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

- CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

³²⁸ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8144 del 11.12.2012, ore 09.19

FAZIO: eh, io vedi che sono dal dottore ... quindi perdo ... un pò e poi vengo ... va bene?

³²⁹ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8156 del 11.12.2012, ore 09.43

FAZIO: ch, ma Giandomenico hai notizie?

...

FAZIO: eh non lo so, perchè io l'ho chiamato e non mi risponde, gli dovevo portare il certificato medico là sopra io ... e volevo che glielo portasse lui, io ora sono dal dottore, sto uscendo ora dal dottore

POGUISCH: e ora, caso mai, mandiamo a Salvatore, che è con me, ci vediamo sotto alla segreteria

³³⁰ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8166 del 11.12.2012, ore 10.26 - CELLA - Codice: 22288
450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

FAZIO: oh Giandomenico, minchia è da stamattina che ti cerco, benedetto Dio

...

FAZIO: perchè io c'ho il certificato, che gli devo salire là ...

...

FAZIO: eh, ma glielo lasciamo, quantomeno, sotto allora, ai ragazzi ... a chi glielo possiamo lasciare? Chi c'è là?

...

FAZIO: sì ma siccome sta cosa non ... deve andare nelle mani giuste, dico, che fai glielo porti tu? ... ora sta ... io stavo mandando a Salvatore e a Gioele a portarglielo, perchè io non glielo posso portare, perchè sono malato

LA FAUCI: ma io glielo posso portare ma a chi glielo devo lasciare, io non so nemmeno chi c'è ... io ... tanto devo salire là sopra ora, intanto ora vengo in segreteria e poi salgo

FAZIO: allora non li faccio andare, va, aspetto a te, va, glielo porti tu, caso mai glielo lasci in una carpetto per ... per la ... glielo lasci sotto, a qualcuno dei ragazzi ... qualcuno più sveglio e domani glielo fa avere a Lidia Mus ...

...

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

la segreteria, abbandonando momentaneamente la vettura in doppia fila³³¹. Presenza in segreteria che confermava successivamente anche alla moglie³³².

Anche il giorno successivo, nonostante fosse in malattia per l'INPS, il Fazio, evidentemente non particolarmente malato, si presentava presso la segreteria dell'on. Genovese. Alle 10,04, infatti, contattava la Cannavò, momentaneamente fuori sede, chiedendole dove reperire la chiave di una porta³³³.

Nel corso del pomeriggio, tuttavia, il Fazio, sempre presso la segreteria del Genovese, apprendeva che, a sorpresa, presso l'abitazione si era portato il medico fiscale. Come riferitogli dalla moglie, la suocera aveva mentito, riferendo che egli era assente per una visita medica. Tuttavia il giorno successivo avrebbe dovuto portarsi presso l'ospedale Regina Margherita per giustificare la malattia e l'assenza. Emblematico che la stessa moglie del Fazio fosse a conoscenza della natura fittizia, riferendosi all'Enfap come l'ente presso il quale il marito era stato *messo in regola*³³⁴.

Tanto è fittizia la patologia del Fazio che il successivo 14 dicembre, evidentemente ancora in malattia, lo stesso interloquiva con tale Moscato Giovanni, il quale ironicamente gli chiedeva se avesse la febbre («hai la febbre? Vero?»), cosa che il Fazio, ridendo, negava («ma quando mai ... (ride)»)³³⁵.

Secondo quanto riscontrato dagli investigatori presso la banca dati dell'INPS, il Fazio sarebbe stato assente dall'11 al 14 dicembre del 2012. Come detto l'assenza veniva giustificata per malattia, con conseguente onere posto a carico dell'INPS.

In esito agli accertamenti venivano sottoposti ad interrogatorio alcuni dei protagonisti della vicenda.

Imbesi Lilibiana, come detto vicepresidente dell'Enfap e moglie di La Fauci Giandomenico, si avvaleva della facoltà di non rispondere.

³³¹ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8190 del 11.12.2012, ore 17.11 - CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

FAZIO: sì, ma perchè non sali? Lasciala un attimo qua in doppia fila la macchina

...

FAZIO: qua, proprio, sotto la segreteria lasciala, di fronte al portone

³³² Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8193 del 11.12.2012, ore 18.33 - CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

³³³ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8216 del 12.12.2012, ore 10.04 - CELLA INIZIO - Codice: 22288 450819023 MESSINA VIA GIUSEPPE GARIBALDI 13

³³⁴ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8250 del 12.12.2012, ore 16.22 - CELLA - Codice: 22288 4508121623 MESSINA VIA GARIBALDI 13

OTERI: vedi che è venuto il medico fiscale

FAZIO: sì?

OTERI: sì, c'era mia mamma

FAZIO: che gli ha detto?

OTERI: gli ha detto che tu eri dal medico, perchè Clara l'aveva avvisata

FAZIO: eh

OTERI: però domani mattina ti devi presentare al Margherita col certificato

FAZIO: col mio?

OTERI: col certificato ... (la donna si rivolge a qualcuno vicino a lei) ... che certificato ti ha detto? Certificato medico? ... Col certificato medico, sì

...

OTERI: c'è scritto qua ... eh ... abitante ... eh ... azienda ... ENFAP? E' quella dove sei messo in regola tu?

FAZIO: sì, sì

³³⁵ Tel. Fazio D. omissis (Rit 115/12) progr. 8351 del 14.12.2012, ore 09.58

MOSCATO:

FAZIO:

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Passari Rosario, al tempo direttore provinciale del Centro Servizi Sportelli Multifunzionali dell'Enfap, riferiva che alcuni dei dipendenti assunti nell'ottobre 2012 erano stati immediatamente assegnati ad una sede periferica di progettazione e coordinamento regionale e collocati sempre nella sede di Messina via T. Cannizzaro, ma in un locale differente, posto in un seminterrato con accesso autonomo. Sosteneva che gli stessi non fossero alle sue dipendenze, bensì alle dipendenze di Musarra Lidia, escludendo di avere mai avuto rapporti con i medesimi, addirittura negando di conoscerne i nomi; asserendo, tuttavia, di averne visto taluni utilizzare la fotocopiatrice o il telefono, strumenti installati al piano terreno. In particolare riferiva di avere visto talora: De Domenico Fabio, Risitano Simona, Genovese Pietro, Passalacqua Vittorio.

Pur ammettendo di conoscere Lamacchia Salvatore, sosteneva di non avere mai parlato col medesimo di questioni attinenti ai neoassunti, con eccezione della cognata di costui Scafidi Maria Bernadette. Riferiva di avere conosciuto Fazio Domenico il quale gli si era presentato comunicandogli di essere tra i neoassunti, dopo avere avuto un incarico alla Regione presso la segreteria dell'assessore Centorrino. Nella medesima circostanza riferiva di avere conosciuto il La Fauci Domenico, asserendo di averlo visto più volte nei locali di transito dell'Enfap, apprendendo dal medesimo che, tra l'altro, si occupava di organizzare serate presso il locale denominato *Bianco*. Riferiva di conoscere Giunta Roberto in quanto autista dell'on. Genovese; escludeva di averlo mai visto presso i locali dell'Enfap e di avere mai appreso che lo stesso era tra gli assunti presso detto ente. In merito riferiva di avere appreso dallo stesso Fazio che quest'ultimo, nel periodo in esame, faceva parte ... della segreteria politica dell'on. Genovese, della quale era componente anche il Giunta Roberto, mentre nulla sapeva dire in merito con riferimento al La Fauci, sebbene fosse al corrente che lo stesso era considerato uomo di fiducia del deputato.

Terranova Giovanni, direttore generale dell'Enfap, riferiva che all'epoca dei fatti cinque dipendenti erano stati trasferiti dalla sede di Palermo presso quella di Messina in quanto presso quest'ultima erano disponibili finanziamenti. Riferiva, quindi, che tanto le nuove assunzioni sulla sede di Messina, quanto la costituzione di un ufficio progettazione, erano stati imposti dalla proprietà, con ciò intendendosi riferire al legale rappresentante dell'ente Di Lorenzo Antonino. Asseriva di avere conosciuto Lamacchia Salvatore, presentatogli dal Di Lorenzo, senza mai avere trattato con costui questioni inerenti all'organizzazione dell'ente. Asseriva di essere a conoscenza del fatto che Giunta Roberto, nel periodo in cui era dipendente dell'ente, faceva anche parte della segreteria politica dell'on. Genovese.

Musarra Lidia, responsabile dell'ufficio progettazione presso la sede di Messina, riferiva che tale ufficio era stato costituito nell'ottobre 2012, su disposizione del Di Lorenzo e del Terranova, come articolazione del preesistente ufficio progettazione presso la sede di Palermo. Asseriva che l'ufficio messinese aveva una dotazione di una decina di dipendenti, precisando che, mentre l'ufficio era collocato nel seminterrato dello stabile di via Tommaso Cannizzaro, la propria postazione si trovava, invece, al piano terreno, presso il centro servizi dell'Enfap. In maniera assolutamente emblematica aggiungeva, poi: «Posso dire che per alcuni di loro e mi riferisco in particolare a La Fauci Giandomenico, Fazio Domenico, Giunta Roberto, la direzione generale aveva emanato una disposizione di servizio che li autorizzava a lavorare all'esterno, con la mansione indicata nel contratto. Io non sono, comunque, a conoscenza se queste persone, od altri dipendenti, si trovassero, durante l'orario di lavoro presso la segreteria politica dell'Onorevole Genovese. Preciso che Terranova e Di Lorenzo mi presentarono, credo che fossero i primi giorni di ottobre 2012, tutto il gruppo di lavoro dell'Ufficio di Progettazione e mi dissero che La Fauci, Fazio e Giunta avrebbero lavorato all'esterno, a ciò espressamente abilitati con disposizione di servizio». Aggiungeva: «Io li incontravo, quando necessario, e gli davo disposi-

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

zioni sulle attività da svolgere. Loro non stavano in ufficio, questo è sicuro, però in talune occasioni li ho incontrati per dare loro dei compiti relativi all'analisi socio economica del territorio e fabbisogni formativi. Il lavoro che loro dovevano svolgere veniva consegnato al gruppo di lavoro e non a me personalmente, quindi non ho mai verificato personalmente se abbiano provveduto alla raccolta dei dati richiesti. Per me, tuttavia, il lavoro è stato svolto perché poi i reports del lavoro sono stati prodotti nella relazione che è stata consegnata alla direzione regionale».

Secondo quanto riferito dalla Musarra, dunque, benchè ella fosse a capo dell'ufficio di progettazione, tre dei dipendenti ad ella sottoposti venivano autorizzati da altri a svolgere attività esterna, senza che ella potesse interloquire e senza che la stessa fosse a conoscenza delle attività concretamente svolte, dei tempi e dei modi.

Sempre la Musarra, poi, riteneva che il La Fauci, il Giunta ed il Fazio venissero retribuiti attraverso i finanziamenti dell'Avviso 1 e 2.

Quindi, in palese contrasto con le risultanze delle intercettazioni telefoniche, asseriva di avere conosciuto solo occasionalmente Lamacchia Salvatore e di non avere mai avuto con quest'ultimo rapporti lavorativi, con particolare riferimento all'Enfap, circostanza smentita dalle numerose conversazioni intercorse tra i due anche con riferimento ad aspetti gestionali di tale ente.

Infine la verifica effettuata presso l'Enfap consentiva di appurare che l'ente, in relazione ai progetti formativi "avviso n. 1 - Faro" e "avviso n. 2 - Bussola", alla data del 11/2/2014 aveva ottenuto dalla Regione Siciliana, a titolo di anticipazione, gli importi, rispettivamente, di € 3.796.557,29 ed € 3.332.560,67, pari all'80% degli importi ammessi a finanziamento.

Mediante le somme erogate dalla Regione in relazione al progetto "avviso 1 Faro", come riscontrato dalla contabilità e dalla documentazione bancaria, risultavano corrisposte le rate di ottobre, novembre e dicembre 2012 dello stipendio del Fazio, rispettivamente pari a € 279,75, € 1.155,06 ed € 1.591,29, oltre la tredicesima mensilità pari a € 202,03; importi corrispondenti alle buste paga emesse nei confronti del medesimo.

Mediante le somme erogate dalla regione in relazione al progetto "avviso 2 Bussola" venivano erogati gli stipendi, tra l'altro, nei confronti di Giunta Roberto e La Fauci Giandomenico. In particolare, quanto al Giunta, risultavano erogate le mensilità di ottobre (€ 279,75) e novembre 2012 (€ 1.210,69); quanto al La Fauci risultavano erogate le mensilità di ottobre (€ 279,75), novembre (€ 1.155,06) e dicembre 2012 (€ 1.212,21), oltre la tredicesima mensilità (€ 202,03).

Gli elementi sopra descritti consentono di affermare in termini di certezza che, nel breve periodo in cui il Fazio è stato alle dipendenze dell'Enfap, in realtà lo stesso non ha mai svolto attività per conto di detto ente, bensì unicamente nell'interesse e per conto dell'on. Genovese, alle dipendenze della segreteria dello stesso, presso i locali in uso a quest'ultima e nell'orario in cui il medesimo veniva indicato come in servizio presso l'Enfap. Malgrado ciò il Fazio è stato retribuito dall'Enfap mediante il ricorso ai finanziamenti regionali destinati allo svolgimento di un progetto formativo. Palese, dunque, la distrazione del denaro pubblico, impiegato, in realtà, per fini diversi da quelli per i quali era stato erogato ed al quale era vincolato. Del pari evidente il raggio operato ai danni della Regione, nei confronti della quale il Fazio è stato fatto apparire come dipendente dell'Enfap ed a servizio di tale ente per la realizzazione dell'approvato progetto formativo. Peraltro il Fazio, non solo poneva in essere la propria condotta illecita nei confronti dell'Enfap, ma anche nei confronti dell'INPS, ottenendo e presentando un certificato medico evidentemente per una patologia inesistente o, comunque, non tale da impedirgli



Tribunale di Messina. Sezione dei giudici per le indagini preliminari

l'attività lavorativa, dal momento che la stessa veniva effettivamente prestata per conto dell'on. Genovese.

Ad analoga conclusione può pervenirsi con riferimento a Giunta Roberto. Come per il Fazio anche nei confronti di costui è stato predisposto un contratto affatto particolare, palesemente volto a impedire i controlli circa l'effettiva attività svolta dal medesimo ed a giustificarne le eventuali assenze dal luogo di lavoro. In parallelo allo stesso veniva consentito di firmare le presenze in un foglio separato, singolarmente dedicato a pochissimi dipendenti, tra i quali il menzionato Fazio; stratagemma chiaramente funzionale ad occultare eventuali anomalie circa la registrazione delle presenze, quali eventuali firme apposte cumulativamente e non in occasione delle specifiche giornate di lavoro.

In proposito si è commentata sopra la conversazione tra il Fazio ed il Giunta nell'ambito della quale i due discorrevano sulla gestione del foglio di firme dicendosi disponibili a recapitare tale documento mensilmente o, al più, settimanalmente, ma mai quotidianamente. Con ciò evidentemente affermando che le firme di presenza sarebbero state apposte fittiziamente. Del pari si è commentata la conversazione in occasione della quale il Giunta faceva pressioni sul Lamacchia per ottenere le autorizzazioni ad allontanarsi dalla sede dell'Enfap.

La Musarra, che al tempo sarebbe stata responsabile dell'ufficio al quale era assegnato il Giunta assieme al Fazio, ha ammesso che entrambi, di norma, non erano presenti in ufficio. Terranova Giovanni, direttore generale dell'Enfap ha ammesso di essere a conoscenza del fatto che il Giunta nel periodo in cui era dipendente dell'ente, contemporaneamente faceva parte della segreteria politica dell'on. Genovese; mentre Passari Rosario, responsabile della sede di Messina dell'Enfap, ha ammesso di non avere mai visto il Giunta presso i locali di tale ente e, addirittura, di avere mai appreso che lo stesso ne fosse dipendente, assumendo di averlo conosciuto solo quale autista dell'on. Genovese.

Allo stato, pertanto, sebbene non vi siano prove dirette, può affermarsi in termini di qualificata probabilità e, dunque, di gravità indiziaria, che anche il Giunta, pur formalmente assunto presso l'Enfap, svolgesse in realtà la propria attività, in esclusiva, per conto del Genovese.

È altamente probabile che analoga situazione abbia interessato anche La Fauci Giandomenico. Tuttavia, allo stato, non può affermarsi né in termini di certezza, né di qualificata probabilità, che lo stesso abbia frequentato la segreteria politica dell'on. Genovese, piuttosto che il luogo di lavoro per il quale veniva retribuito.

Anche nei confronti di costui risulta palese l'intento dei referenti dell'Enfap di sottrarlo ai controlli per consentirne la massima libertà di movimento. Non vi è prova, però, che tale intendimento sia effettivamente concretizzato: infatti non risulta che il La Fauci sia stato presente presso la segreteria Genovese in orario di lavoro. Anzi, come emerge dal tenore di una delle conversazioni sopra commentate, lo stesso avrebbe manifestato il proprio disappunto per non essere stato autorizzato dal Genovese, a differenza del Fazio, ad assentarsi dall'Enfap. Identico discorso va fatto con riferimento a Chiaia Liliana, per la quale appare legittimo il sospetto, ma, allo stato, non emerge alcun elemento di prova.

In definitiva, pertanto, deve ritenersi la sussistenza dei gravi indizi di reato limitatamente alla condotta riferibile al Fazio ed al Giunta.

Di tale condotta rispondono, oltre il Fazio — evidentemente consapevole della multiforme illegalità della propria condotta — anche, ed a maggior ragione, Lamacchia Salvatore, Di Lorenzo Antonino, Imbesi Liliana e Genovese Francantonio.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Quanto a quest'ultimo, va evidenziato come la condotta sia stata posta esclusivamente nel suo interesse: secondo uno schema, che appare consumato, le risorse degli enti di formazione vengono distolte a favore del Genovese, si tratti del proprio patrimonio personale o dei propri interessi economici e politici: nel caso di specie, piuttosto che sostenere i costi della propria segreteria politica mediante il proprio patrimonio o mediante i contributi politici a varia natura erogati, lo stesso li ha posti a carico dei finanziamenti regionali destinati alla formazione. In tal senso l'assunzione del Fazio e del Giunta presso l'Enfap costituisce, insieme, retribuzione per l'attività lavorativa svolta alle dipendenze del Genovese e premio per l'impegno e la fedeltà.

Del resto, che la condotta sia, non solo nota, ma propriamente ispirata dal Genovese, è circostanza che trova plateale conferma nel tenore della conversazione del 3 dicembre, sopra commentata, in occasione della quale il Fazio riferiva al Pognish della discussione avuta con il Deputato e della esplicita autorizzazione ricevuta a non presentarsi presso l'Enfap, se non saltuariamente ed al solo scopo di *prendere le presenze* («dice, vacci un giorno ... settimana, ti prendi le presenze»), in attesa di una migliore sistemazione presso un qualche ufficio politico della Regione. Concetto sostanzialmente ribadito nel corso di altra conversazione, parimenti commentata, in occasione della quale il Fazio sottolineava nei confronti del Pognish che l'autorizzazione del Genovese aveva riguardato lui, ma non anche il La Fauci.

Può, pertanto, ragionevolmente affermarsi che proprio su disposizione dell'on. Genovese il Fazio ed il Giunta siano stati autorizzati a percepire una retribuzione a carico dell'Enfap senza mai svolgervi la propria attività lavorativa, apponendo, a tal fine, le false firme di presenza.

L'azione del Genovese, poi, è stata materialmente eseguita dal Lamacchia Salvatore e, sotto le direttive di costui, dal Di Lorenzo e dalla Imbesi, ovviamente con livelli gradati di responsabilità.

L'intervento del Lamacchia emerge, palesemente ed in maniera allo stato indiscutibile, alla luce delle numerose conversazioni intercettate, nel corso delle quali sollecitava gli interlocutori a garantire ad un gruppo di dipendenti («...quindi sono quattro, tu questi li liberi e poi...»), tra essi il Fazio ed il Giunta, la possibilità di allontanarsi dall'Enfap in orario di lavoro, elaborando soluzioni in grado di consentire, per un verso di eludere gli eventuali controlli; per altro verso di esonerare da responsabilità il Passari che, mosso dal timore delle conseguenze penali, più che da scrupoli di legalità, opponeva resistenza alle autorevoli imposizioni. Così lo stesso coinvolgeva il Di Lorenzo e, tramite questi, il Teranova, affinché venissero adottate le opportune determinazioni organizzative e venisse adeguatamente catechizzato il Passari, dal quale, come riferito al Giunta, occorreva guardarsi («stiamo attenti con questo, capito?»), e che, come riferito dal Di Lorenzo, dopo adeguata discussione non avrebbe più creato problemi («lo rassicuriamo, lo incontriamo e così non rompe più le scatole»).

La natura e gli obiettivi del Lamacchia risultano ancor più evidenti alla luce della conversazione intrattenuta con il Gallo, in occasione della quale quest'ultimo manifestava il proprio timore che la troupe di giornalisti che aveva tentato di invadere la segreteria del Genovese potesse rendersi conto che le due persone che ne avevano impedito l'ingresso — tra i quali uno certamente il Fazio, l'altro, forse, il Giunta — erano dipendenti di un ente di formazione distolti dalle loro incombenze. Così come ulteriore conferma dell'intento perseguito dall'indagato, si trae dalla conversazione intrattenuta con il Fusco, in occasione della quale quest'ultimo, ottenuta finalmente l'autorizzazione a lasciare l'Enfap, comunicava di essersi avviato verso la *segreteria*; con ciò confermando che lo scopo del Lamacchia era proprio quello di liberare le risorse per consentirne l'impiego presso la segreteria politica del Genovese.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Del resto altrettanto significativo del peso avuto dal Lamacchia nella vicenda il contenuto dell'interrogatorio del Passari, il quale, in contrasto con le risultanze delle intercettazioni telefoniche, ha persino negato di avere mai avuto contatti con il Lamacchia per questioni inerenti i dipendenti dell'Enfap diversi dalla cognata Scafidi Maria Bernadette.

Le richieste del Lamacchia, poi, risultano pedissequamente e consapevolmente eseguite dal Di Lorenzo e, in misura meno evidente e per vero marginale, dalla Imbesi: tramite costoro, infatti, si ottenevano i vari provvedimenti del Terranova idonei a raggiungere lo scopo perseguito.

Allo stato la condotta non appare riconducibile al Rinaldi. Questi ha certamente beneficiato delle prestazioni del Fazio, che, infatti, si occupava anche della campagna elettorale del deputato regionale e del Giunta. Del pari è ragionevole ritenere che il Rinaldi — come del resto l'intera struttura della segreteria politica dell'on. Genovese — fosse consapevole della posizione giuridica del Fazio e del Giunta e, dunque delle risorse pubbliche illecitamente impiegate per fare fronte ad esigenze personali. Non emerge, tuttavia, che lo stesso abbia in qualche modo contribuito alla realizzazione della condotta, né in termini di istigazione, né in termini di predisposizione o elaborazione di provvedimenti organizzativi.

Occorre, infine, evidenziare che la condotta, qualificata dall'accusa in termini di truffa aggravata, per le ragioni indicate al § 2.1, andrebbe più correttamente qualificata in termini di peculato, atteso che la falsificazione delle firme e l'adozione di peculiari moduli organizzativi costituiscono mezzi fraudolenti volti ad occultare, nei confronti degli organi di controllo, l'illecito impiego delle risorse umane ed economiche.

§ 16 Capo 10 — il riciclaggio dei proventi illeciti di Trinacria s.r.l. (Galletti)

L'assoluta genericità dell'accusa rende impossibile formulare qualunque valutazione in ordine alla sussistenza del reato contestato al capo 10 della rubrica.

L'accusa assume il reato di riciclaggio in relazione all'attività di liquidazione della Trinacria 2001 s.r.l. svolta dal Galletti.

Va detto che non vi sono dubbi che Trinacria 2001 s.r.l. è società costituita all'unico scopo di consentire, mediante un sistema di fatturazioni fraudolente, la distrazione delle risorse pubbliche gestite da ARAM.

È altamente verosimile che il Galletti fosse consapevole dell'attività svolta dalla Trinacria e dall'Aram, sia per avere gestito la contabilità della prima, sia per il legame esistente con il Sauta, sia per il ruolo svolto con riferimento a Sicilia Service, società a tutti gli effetti subentrata a Trinacria 2001.

Nessun accertamento, tuttavia, pare sia stato compiuto in ordine alle attività di liquidazione svolte dal Galletti: in altre parole non è noto se in tale veste lo stesso abbia provveduto a trasferire denaro della società ed in che termini. Ne discende che l'elemento centrale del fatto contestato — il trasferimento di denaro — resta una mera ipotesi. Non a caso, del resto, né in rubrica, né nel corpo motivazionale della richiesta cautelare, viene indicato come si sarebbe concretizzato il riciclaggio, quali denaro, beni o utilità sarebbero stati trasferiti, in che tempi, con quali modalità ed a favore di chi.

Del resto alla data del 25/1/2007 di deliberazione di messa in liquidazione, la società (come si evince dalla lettura del bilancio a tale data) registrava nel bilancio disponibilità liquide per € 17.756,00, crediti per € 42.205,00, immobilizzazioni materiali, al netto degli ammortamenti, per € 191.048,00 e debiti per € 205.111,00 di cui € 81.081,00 verso soci, asseritamente per finanziamenti, ed € 97.751,00

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

per debiti verso fornitori. Come si legge dalla relazione al bilancio finale di liquidazione del 25/11/2008 l'attività di liquidazione si sarebbe concretizzata nella vendita dei beni aziendali, nel realizzo delle attività e nella estinzione delle passività, con una perdita di fine liquidazione pari a € 26.666,61, parzialmente ripianata mediante ricorso alle riserve straordinarie e legali ed al capitale sociale, con una perdita residua di € 2.655,12 da ripartire tra i due soci Feliciotto Graziella e Sauta Elio.

Da questi scarni elementi, acquisiti in base alla frammentaria documentazione presente in atti e non oggetto né di consulenza tecnica, né di specifico accertamento tecnico, non è possibile trarre argomenti univoci in ordine all'eventuale trasferimento di risorse ed alle modalità di realizzazione ed alla provenienza delle stesse da reato.

In assenza di detto centrale elemento l'assunto non appare sostenibile.

§ 17 False fatturazioni Caleservice (capi 16 – 20, 22 – 24, 27, 28)

Gli accertamenti della Guardia di Finanza e l'analisi dei consulenti del pubblico ministero hanno evidenziato l'esistenza di un anomalo e vorticoso giro di fatture che ha interessato Genovese Francantonio e le società che al medesimo fanno pressochè univoco riferimento.

Come si vedrà appresso può ragionevolmente affermarsi che le fatture di seguito esaminate ineriscono ad operazioni inesistenti, per tali intendendosi fatture emesse a fronte di operazioni in tutto o in parte non realmente effettuate, ai sensi dell'art. 1 D.Lv. 74/2000.

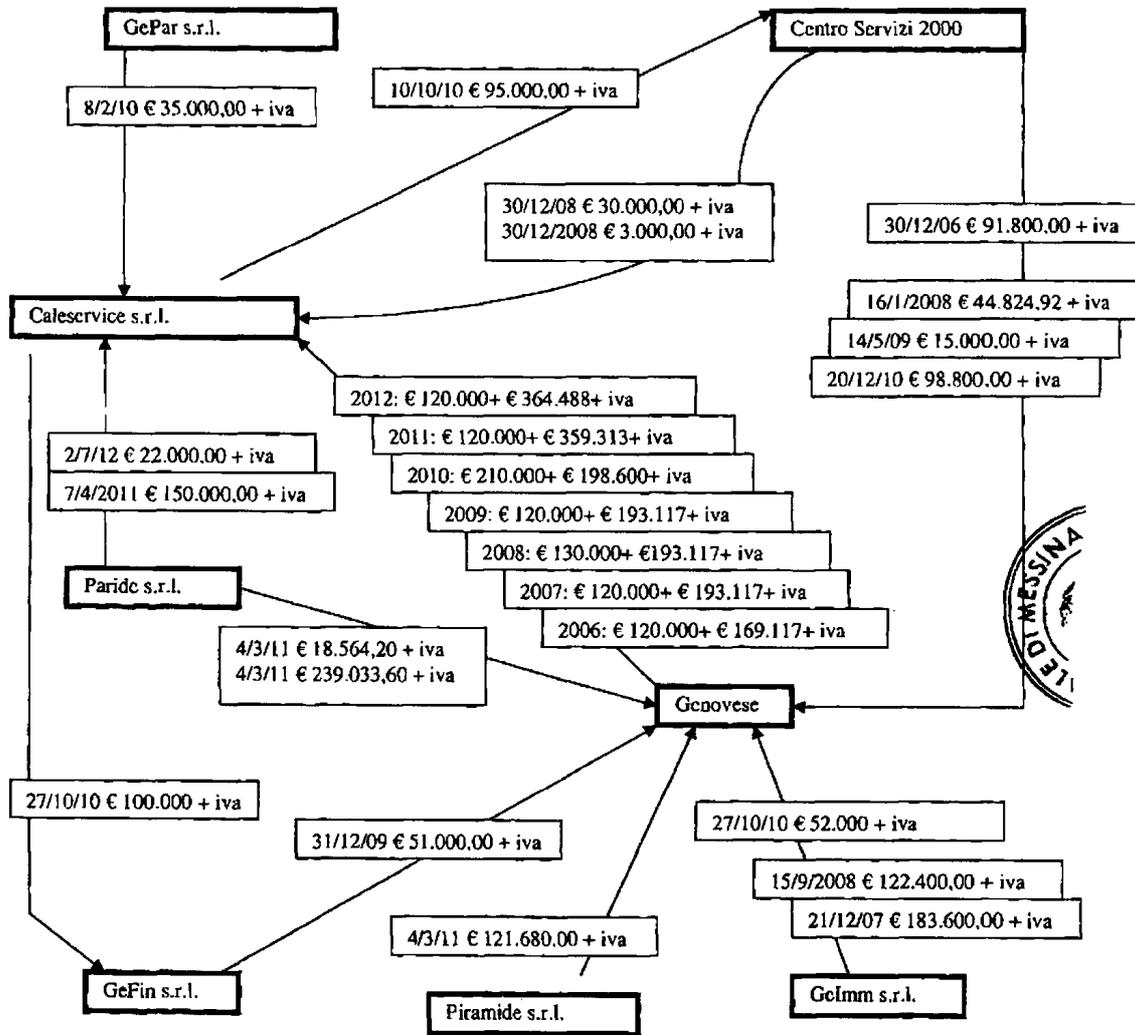
In proposito va evidenziato che la difesa dell'indagato, durante le indagini, in pendenza della richiesta di misura cautelare, assumendo di avere appreso dell'oggetto delle investigazioni da un articolo di stampa, depositava in Procura una sintetica memoria corredata di copiosa documentazione asseritamente atta a dimostrare l'attività professionale svolta dall'on. Genovese, a fronte della quale sarebbero state emesse gran parte delle fatture prese in esame.

In merito, tuttavia, già in via preliminare, non può non convenirsi con le osservazioni fatte pervenire dall'ufficio di Procura, mediante le quali si fa rilevare come nella documentazione prodotta, consistente per lo più in atti pubblici di compravendita immobiliare e contratti preliminari, non si faccia alcun riferimento al ruolo, a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma, asseritamente svolto dal Genovese. Le stesse dichiarazioni rese dal notaio che ha rogato la maggior parte degli atti pubblici prodotti confermano l'inesistenza di qualunque forma di contributo fornita dal Genovese alla redazione degli atti medesimi. Il notaio Parisi, infatti, ha riferito che, relativamente agli atti predisposti nell'interesse delle varie società, mai avrebbe ricevuto incarichi dall'on. Genovese, né mai avrebbe avuto indicazioni dallo stesso; del pari mai avrebbe appreso dell'esistenza di attività di consulenza prodromicamente espletata dal Genovese in funzione degli atti pubblici. Addirittura ha riferito di avere conosciuto il Genovese solo in qualità di imprenditore, senza mai avere avuto notizia del fatto che lo stesso svolgesse l'attività di *avvocato o di professionista*.

A scopo esemplificativo si riporta di seguito uno schema – approssimativo e per nulla esaustivo – della più significativa movimentazione di denaro, con l'ulteriore precisazione che, come evidenziato dalla Guardia di Finanza nell'ultima informativa in atti, le indagini sarebbero ancora in corso, sicchè il quadro non può che essere frammentario ed incompleto.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

La direzione delle frecce indica il movimento di denaro:



Deve premettersi che, come noto, a norma degli artt. 2 e 8 D.Lv. 74/2000 costituisce reato l'emissione di fatture per operazioni inesistenti finalizzata a consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto. Parallelamente costituisce reato l'indicazione nelle dichiarazioni dei redditi o nelle dichiarazioni iva di elementi passivi fittizi sulla base delle predette fatture.

Occorre, in proposito evidenziare che ai fini della sussistenza del reato di cui all'art. 8 non è necessario che si realizzi l'evasione fiscale, essendo sufficiente che l'emissione della fattura sia destinata a tale scopo.

Per contro, ai fini della sussistenza del reato di cui all'art. 2 è necessaria la presentazione della dichiarazione fiscale in cui la determinazione degli elementi passivi – volti dunque all'abbattimento del reddito imponibile – venga effettuata sulla base delle fatture fittizie e queste vengano registrate in

Ar

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

contabilità o, comunque, detenute a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria. È, invece, irrilevante che l'evasione fiscale si sia concretizzata, per esempio mediante il conseguimento di un rimborso fiscale.

Sul punto va parimenti precisato che il fine di evasione fiscale sussiste tanto nell'ipotesi in cui si persegua l'obiettivo di versare una minore imposta rispetto a quella dovuta, quanto nell'ipotesi in cui si intenda operare una indebita compensazione (per esempio tra iva a credito ed iva a debito) con un credito fiscale in tutto o in parte inesistente, sia, infine, nell'ipotesi in cui si miri ad ottenere un indebito rimborso fiscale.

Infine, per operazioni inesistenti ai fini dei reati summenzionati, si intendono, tra l'altro: tutte quelle operazioni commerciali, fiscalmente rilevanti, che, in realtà non siano mai state poste in essere, o lo siano in misura e per quantitativi inferiori a quelli indicati in fattura; quelle operazioni in cui la cessione dei beni o la prestazione dei servizi sia stata rappresentata per un corrispettivo maggiore da quello reale; le ipotesi in cui il documento fiscale descriva un negozio giuridico diverso da quello reale, quando, ovviamente, la difformità tra i negozi giuridici abbia rilevanza dal punto di vista fiscale (per esempio un finanziamento in luogo della erogazione di un servizio); le ipotesi in cui si abbia intestazione fittizia della fattura, sì da far apparire che l'operazione si riferisce a soggetti diversi da quelli reali. Più in generale può affermarsi che è idonea ad integrare la violazione in questione ogni tipo di divergenza tra realtà commerciale e la sua espressione documentale (cfr. p. es. *Cass. III, 25/10/2007*).

Tanto premesso, a seguito di verifica fiscale avviata in data 18/2/2013 – conseguente agli elementi emersi a seguito di una prima consulenza disposta dai pubblici ministeri – si appurava che la società Caleservice (v. § 7.5) aveva tra i propri clienti, in maniera assolutamente preponderante, il proprio socio di maggioranza, cioè Genovese Francantonio: questi, per un verso deteneva la quasi totalità delle azioni (il 99%), per altro verso era sostanzialmente l'unico cliente della società. A favore di quest'ultimo la società, tra il 2006 ed il 2012, avrebbe erogato prestazioni per: contabilità interna e relativi adempimenti fiscali, consulenza, disbrigo pratiche, servizi vari, servizio di segreteria; affitto appartamenti/immobili; servizi di pulizia degli appartamenti.

Già in base a tale elemento si intuisce che, in realtà, Caleservice ha costituito lo schermo dietro il quale ha operato il Genovese, imputando a detta società una serie di prestazioni inerenti le proprie esigenze personali e professionali. Circostanza che, di per sé, non avrebbe particolare rilevanza se le prestazioni fossero reali e se le stesse fossero state correttamente imputate ai fini fiscali. Di contro, come si vedrà, talune delle prestazioni in realtà sarebbero inesistenti; altre, pur rappresentate dal parlamentare come inerenti alla propria attività professionale, appaiono rese per esigenze personali, dunque, in quanto tali, non deducibili dal reddito d'impresa³³⁶.

Una parte dell'apparente erogazione delle prestazioni è avvenuta sulla scorta di una scrittura privata datata 1/7/2004, in virtù della quale Caleservice si impegnava *ad effettuare all'avv. Genovese, direttamente o attraverso consulenti e/o collaboratori anche esterni, consulenze legali, contabili, societarie, nonché altri servizi, incluso noleggio auto... a svolgere tutti i servizi inerenti lo svolgimento dell'attività professionale dell'avv. Francantonio Genovese, in particolare: a) fornire gli elaborati uti-*

³³⁶ Del resto, scorrendo il registri IVA acquisti relativi all'attività professionale dell'on. Genovese emerge che il grosso delle spese dichiarate ed impiegate per la compensazione IVA e per l'abbattimento del reddito da attività professionale, sono quelle asseritamente sostenute nei confronti di Caleservice (per servizi inerenti l'attività, pulizie e locazioni), di Euroedit s.r.l. (per canoni di locazione), oltre a spese minori, tra le quali spiccano con apparentemente anomala frequenza, fatture emesse dalla s.r.l. Aliotta Gioielli, nonché fatture emesse da vari ristoranti e pizzerie.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

li ai fini delle definizioni delle liquidazioni periodiche IVA, della denuncia annuale IVA; dell'elenco clienti e fornitori; delle situazioni contabili per la dichiarazione dei redditi; fornire la propria consulenza per la predisposizione della dichiarazioni dei redditi e dell'IVA dei sostituti di imposta; b) fornire consulenze legali, contabili e societarie, e più precisamente provvederà: al disbrigo pratiche (visure ipotecarie, documentazione ipo-catastale, certificati catastali e di residenza, visure camerali); richiama copie atti giudiziari (sia nel distretto di Corte di Appello di Messina, sia al Tar di Catania e di Palermo); c) compilazione e deposito note di iscrizione ipotecaria e nota di trascrizione di pignoramento; d) deposito notifica e ritiro atti giudiziari in genere. Nella medesima scrittura si precisava che la Caleservice S.r.l. presterà tali servizi sia relativamente all'attività svolta presso lo studio di Messina che per quella svolta presso lo studio di Roma, dell'avv. Genovese.

Per dette asserite prestazioni veniva indicato un compenso annuale di € 120.000,00 oltre IVA, da corrispondere mensilmente e in via anticipata. Dall'esame della contabilità emergeva che Caleservice, nel periodo compreso tra il 2006 ed il 2012, emetteva nei confronti del Genovese fatture, generalmente con cadenza mensile, per un importo complessivo di € 940.000,00, oltre IVA pari a complessivi € 189.800,00. Segnatamente risultano emesse fatture per un ammontare complessivo di € 120.000,00 più IVA per gli anni 2006, 2007, 2009, 2011 e 2012; fatture per un ammontare complessivo di € 130.000,00 più IVA per l'anno 2008; fatture per un importo complessivo di € 210.000,00 oltre IVA per l'anno 2010. Tutte le fatture recano come descrizione la generica dicitura: "Per contabilità interna e relativi adempimenti fiscali. Consulenza. Disbrigo pratiche. Servizi vari. Servizio di segreteria" o altra equivalente, nonché l'indicazione del mese di riferimento.

Dette fatture sarebbero state impiegate dall'on. Genovese ai fini dell'abbattimento del reddito imponibile per ciascuna annualità fiscale.

In base agli elementi emersi può ragionevolmente affermarsi che dette fatture sono oggettivamente false, cioè inerenti a prestazioni mai eseguite, dunque funzionali unicamente a consentire evasione fiscale per il Genovese; i relativi introiti, per contro, hanno comportato imposizione fiscale minima o del tutto inesistente per Caleservice, dal momento che detta società ha, sostanzialmente, sempre dichiarato perdite d'esercizio e redditi estremamente modesti.

Invero, secondo quanto evidenziato dal consulente del pubblico ministero, dall'esame del patrimonio netto della società sarebbe emerso che, sin dalla sua costituzione, con l'eccezione degli esercizi 1999, 2001 e 2002, la società ha registrato perdite di esercizio, peraltro considerevoli. Perdite che sarebbero da ricondurre, sostanzialmente, alle conseguenze degli investimenti immobiliari effettuati ed al ricorso all'indebitamento contratto per l'acquisto degli immobili societari. In particolare, dalle visure catastali in atti, risulta che Caleservice sarebbe intestataria di 62 unità immobiliari, tra appartamenti e depositi, oltre 4 terreni, ubicati in territorio dei comuni di Messina, Milazzo, Taormina, Roma, Barcellona P.G.

In particolare, come emerge dalle copie delle dichiarazioni dei redditi in atti, Caleservice ha dichiarato:

ANNO	COMPONENTI POSITIVI (RF1/RF2)	PERDITA (RF4)	REDDITO IMPONIBILE (RNS/RN6)	IRES DOVUTA
2006	€ 516.118	€ 289.313	€ 36.632	€ 12.089
2007	€ 582.919	€ 370.454	€ 20.515	€ 6.770
2008	€ 535.146	€ 262.204	€ 22.467	€ 6.178
2009	€ 625.334	€ 210.923	€ 16.752	€ 4.607
2010	€ 823.705	€ 320.982	€ 107.464	€ 29.553
2011	€ 859.462	€ 657.428	€ 53.978	€ 14.844

La natura fittizia delle fatture emesse nei confronti dell'on. Genovese discende dalla riscontrata insussistenza di organizzazione in capo alla società che, come si vedrà appresso più dettagliatamente,

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

non disporrebbe di dipendenti in grado di fornire le prestazioni indicate nelle fatture, né risulterebbe essersi avvalsa di collaboratori esterni in maniera adeguata allo scopo. Tale natura, poi, è confermata da una sorta di “confessione” contabile: infatti la società, con riferimento agli anni 2008 e 2009, come segnalato dal consulente del pubblico ministero, avrebbe contabilizzato tra i “finanziamenti” anche l’incasso delle fatture per consulenze emesse in favore del Genovese, con ciò, dunque, ammettendosi che le relative erogazioni non avrebbero avuto natura di corrispettivo.

A ciò aggiungasi che, in maniera assolutamente singolare, nell’anno 2010 l’on. Genovese emetteva nei confronti di Caleservice la fattura n. 15 del 25/10/2010 per l’importo di € 75.000,00 oltre i.v.a. e c.p.a., avente ad oggetto: “*Consulenza ed assistenza legale, assistenza alla redazione dei contratti di acquisto e di mutuo, relativi agli immobili siti in Messina, via Dogali, Via T. Cannizzaro, Viale San Martino e in Milazzo Via Cristoforo Colombo*”. A prescindere dall’onorario assolutamente esorbitante, avuto riguardo alla natura della prestazione, appare estremamente singolare la circostanza che il Genovese, per un verso dichiara di ricevere consulenze ed altri servizi da Caleservice, per altro verso effettui consulenze per la medesima società. In ogni caso, a coronamento della singolarità della vicenda, che altro non fa che confermare la natura fittizia dei rapporti, in data 9/12/2010 la predetta fattura veniva annullata senza alcuna motivazione, mediante emissione della nota di credito n. 1 avente ad oggetto “*storno totale fattura n. 15 del 25.10.2010*”.

Come detto le fatture emesse nei confronti del Genovese hanno come oggetto la generica e indeterminata erogazione di servizi di *contabilità interna, adempimenti fiscali, consulenza, disbrigo pratiche, servizi vari, servizio di segreteria*. L’erogazione di tali servizi presupporrebbe che la società Caleservice fosse adeguatamente attrezzata con locali e personale idoneo, oltre che di una rete di professionisti. L’esistenza di detta organizzazione, poi, dovrebbe essere documentata da adeguati risconti contabili, afferenti all’erogazione di stipendi ed onorari, alla stipula di contratti o al conferimento di incarichi, all’acquisto di mezzi. Infine lo svolgimento dei servizi dovrebbe essere, a sua volta, comprovato dalla documentazione relativa ai costi sostenuti e alle attività epletate.

In sede di acquisizione dei documenti fiscali l’amministratore del tempo, Schirò Giovanna, spontaneamente affermava che le prestazioni di cui alle varie fatture erano state eseguite, quanto al disbrigo pratiche e servizi vari, *mediante professionalità interne*, mentre per gli incarichi professionali, *mediante professionisti esterni*; asserendo, in particolare, che *«esistono degli incarichi professionali affidati allo studio legale “Maccora” e lo studio legale “Cami”, per quanto riguarda invece le consulenze fiscali e tenuta della contabilità, se ne sono occupate lo studio del dott. “Galletti Stefano”, lo studio del dott. “Cambria Francesco” e lo studio del dott. “Zaccone Dario”. Per quanto concerne quest’ultimo, con riferimento a problematiche di natura societaria. La relativa documentazione amministrativa-contabile relativa a tali rapporti intrattenuti con tali professionisti, vi è stata già esibita e consegnata in copia fotostatica nell’ambito del presente controllo. Premetto comunque, che visto i rapporti personali che risalgono a vecchia data tra qualcuno di questi professionisti, quale l’avv. Cami e l’avv. Francantonio Genovese, potrebbe verificarsi che non sia mai stato stipulato un contratto tra le parti. Ricordo, invece, relativamente allo studio legale “Maccora”, nelle persone di Loredana e Vincenzo Maccora, tali incarichi professionali sono stati stipulati*». Concetto che veniva ribadito in occasione di un successivo accesso, quando la stessa dichiarava: *«la Caleservice Srl è una società di servizi che si occupa anche di gestione di immobili. Attualmente utilizzo la sede legale della società, sita presso lo studio del dott. Dario ZACCONE, tenuto conto che stiamo predisponendo il trasferimento dell’ufficio da un immobile, recentemente affittato che trovasi in Via Nicola Fabrizi n 31, int. 40, ad un immobile, sempre della società, sito in Messina, via 1° Settembre angolo viale San Martino. Per l’attività di fun-*

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

zionamento della società, sono coadiuvata dalla dipendente Vincenza Donato dal 2013 e dalla sig.ra Annamaria Boemi dal maggio 2012. Per quel che riguarda i servizi di consulenza, la società si avvale di professionisti esterni, mentre per i servizi di pulizia, oltre che da imprese terze, utilizzava anche personale dipendente».

Sul punto è utile osservare che le dichiarazioni della Schirò, così come le altre documentate nei verbali delle operazioni, sono state acquisite nel corso della verifica fiscale, a chiarimento della documentazione che veniva consegnata. Le stesse, inoltre, sono state rese spontaneamente e da soggetti che non rivestivano la qualità di indagati, in un momento in cui, a carico dei medesimi, non erano ancora emersi indizi di reato in relazione alla vicenda per le quali si procedeva a verifica. Ne discende che dette dichiarazioni – per il poco che possono rilevare a fini probatori – sono pienamente utilizzabili in questa fase, sia a carico di chi le ha rese, sia a carico di altri.

Tanto premesso, già le dichiarazioni della Schirò appaiono emblematiche della natura e della funzione di Caleservice. La stessa, infatti, ha espressamente affermato che in alcuni casi, avuto riguardo ai rapporti personali esistenti tra l'on. Genovese e taluno dei professionisti, non sarebbero stati stipulati contratti: con ciò, evidentemente, confermando che i rapporti con gli eventuali professionisti erano intrattenuti non da Caleservice, bensì dal Genovese, e che l'attività di detti professionisti veniva non alla organizzazione della società, bensì ad un rapporto professionale intrattenuto personalmente con il Genovese.

Del resto la difesa del Genovese, che pur ha rappresentato nella memoria depositata ai pubblici ministeri il 21/2/2014 di essere venuta a conoscenza dell'oggetto delle indagini, depositando documenti asseritamente atti a dimostrare la veridicità delle fatture riferibili al parlamentare, nulla ha documentato con riferimento alle fatture emesse da Caleservice.

Come detto, ad onta delle dichiarazioni rese dalla Schirò, dalla documentazione acquisita emerge indiscutibilmente che Caleservice, sostanzialmente, non è dotata di alcuna organizzazione idonea a rendere i servizi indicati nelle fatture.

§ 17.1.1 ... i professionisti esterni

Dalla documentazione contabile acquisita emerge che Caleservice, nel periodo in esame, ha intrattenuto rapporti con professionisti esterni in maniera sporadica e, in gran parte dei casi, per questioni attinenti vicende interne alla società – quale acquisto di immobili o contabilità interna – piuttosto che per l'erogazione di servizi a favore del Genovese.

In particolare, dalla documentazione acquisita in occasione dell'accesso del 15/4/2013, come ricostruito dalla Guardia di Finanza nello schema che si riproduce, tra il 2006 ed il 2012 Caleservice avrebbe registrato nei partitari sezionali "Fornitori nazionali" e "Fatture e note a debito da ricevere" le seguenti spese relative ai rapporti economico-commerciali intercorsi con professionisti:

partitario "FORNITORI NAZIONALI":							
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
ZACCONE Dario	€ 66.323,29	€ 3.749,20	€ 7.397,95	€ 5.880,92	€ 7.902,68	€ 5.763,79	€ 13.777,24
MACCORA Loredana				€ 5.976,84	€ 1.492,68		
MACCORA Vincenza					€ 7.428,59	€ 9.657,18	€ 9.303,40
CAMI Pietro				€ 572,66	€ 1.012,56	€ 502,00	
TOTALE ANNUO	€ 6.323,29	€ 3.749,20	€ 7.397,95	€ 12.430,42	€ 17.836,51	€ 15.922,97	€ 23.080,64
partitario "FATTURE E NOTE A DEBITO DA RICEVERE":							
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
ZACCONE Dario		€ 1.295,39	€ 1.295,39				
MACCORA Vincenza					€ 1.485,72	€ 2.052,62	€ 566,90
GALLETTI Stefano						€ 86.400,00	

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

TOTALE ANNUO	-	€ 1.295,39	€ 1.295,39	-	€ 1.485,72	€ 88.452,62	€ 566,90
--------------	---	------------	------------	---	------------	-------------	----------

Dunque, a fronte di fatture emesse nei confronti dell'on. Genovese per un ammontare complessivo di € 1.129.800,00, Caleservice avrebbe contabilizzato, in vario modo, spese nei confronti di professionisti per un ammontare di € 86.740,98 ed € 93.096,02.

In proposito Schirò Giovanna, in occasione dell'acquisizione documentale, precisava che «*gli unici rapporti economico-commerciali intercorsi tra la Caleservice S.r.l. ed i professionisti citati nel presente atto, negli anni dal 2006 al 2012, sono solo quelli riportati nei partitari sezionali che vi ha esibito in data odierna il dott. Dario Zaccone*». Contestualmente Zaccone Dario, tenutario delle scritture contabili e presso il cui studio dal novembre 2012, come sopra osservato, è stata trasferita la sede legale della società, confermava che «*dalla documentazione in mio possesso, gli unici rapporti economico-commerciali intercorsi tra la Caleservice S.r.l. ed i professionisti citati nel presente atto, negli anni dal 2006 al 2012, sono solo quelli riportati nei partitari sezionali che vi ho esibito in data odierna*».

Sempre secondo quanto ricostruito dalla Guardia di Finanza in base alla documentazione acquisita ed in base alle varie banche dati, per il periodo di imposta 2006-2011 la società avrebbe materialmente erogato compensi nei confronti di professionisti, nella misura seguente:

PROFESSIONISTA	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Importo corrisposto						
ZACCONE Dario (Commercialista)	€ 4.189,00	€ 3.004,00	€ 5.927,00	€ 4.712,00	€ 6.332,00	€ 4.600,00
PENNA Adele (Notaio)		€ 1.700,00				
RINALDI Francesco (Commercialista)		€ 1.273,00				
PADERNI Giovanni (Notaio)			€ 339,00			
MACCORA Loredana (Avvocato)				€ 5.121,00	€ 1.463,00	
LUCA TROMBETTA Livio (Ingegnere)					€ 540,00	
MACCORA Vincenza (Avvocato)					€ 7.142,00	€ 8.571,00
PARISI Gaetano (Notaio)					€ 120.852,00	€ 72.000,00
CENTORRINO Letterio (Altro)					€ 5.580,00	
SALVO Stefania (architetto)						€ 350,00
BERTUCCIOTTO Biagio (architetto)						€ 5.300,00
RINALDI Massimo (Ingegnere)						€ 835,00
IMMOBILIARE SIDOTI S.R.L.						€ 33.500,00
PARRINELLO Francesco (Consulente)						€ 30.000,00
CURCURUTO Giovanni (Ingegnere)						€ 226,00
MUSIANO Domenico (Ingegnere)						€ 1.280,00
TOTALI	€ 4.189,00	€ 5.977,00	€ 6.266,00	€ 9.833,00	€ 141.909,00	€ 156.662,00

Dunque, nei sei anni in esame, Caleservice avrebbe corrisposto a professionisti l'importo complessivo di € 324.836,00, di cui, peraltro, almeno € 192.852,00 per spese notarili ed € 30.000,00 ad agenti immobiliari, dunque ragionevolmente inerenti ad operazioni d'acquisto effettuate nell'interesse della società e non per servizi al Genovese.

Evidente, pertanto, che tali costi non possono in alcun modo giustificare l'esistenza dei servizi asseritamente corrisposti all'on. Genovese.

Un dato così macroscopico non poteva non allarmare gli stessi indagati; che, pertanto, evidentemente, tentavano di porvi un grossolano rimedio. Ecco, infatti, che in data 7/5/2013 Zaccone Dario, asseritamente su delega di Schirò Giovanna, contattava il personale della Guardia di Finanza chiedendo di integrare la documentazione già esibita; consegnando, quindi, una serie di notule pro-forma, preventivi, fatture, avvisi di parcella e pro-forma emessi, in epoca successiva al luglio 2012 e, per lo più, in epoca successiva al marzo 2013, dall'avv. Pietro Cami, dal dott. Dario Zaccone, dal dott. Francesco Cambria e dal dott. Stefano Galletti, il tutto per un ammontare complessivo di € 368.328,52.

Al personale della Guardia di Finanza dichiarava la propria intenzione di «*integrare le dichiarazioni rese nel verbale redatto a margine delle operazioni di servizio del 15.04.13, concernente*